Marcello Carboni

L'unione fa la forza

NPF È UN'AZIENDA LECCHESE SPECIALIZZATA IN PRESSOCOLATA, CHE HA REGISTRATO IMPORTANTI MIGLIORAMENTI NEL SUO CICLO PRODUTTIVO GRAZIE ALLA STRETTA PARTNERSHIP CON BELLINI LUBRIFICANTI

NPF, acronimo di Gruppo Nuova Presso Fondal, è una realtà lombarda con sede a Bosisio Parini, attiva nel settore della pressofusione di alluminio e relativa costruzione stampi, con un centinaio di addetti e 15 macchine di pressofusione che coprono dalle 400 alle 2800 tonnellate. NPF vanta oltre 60 anni di attività, partendo dalla classica fonderia, in terra e in conchiglia, per poi aprirsi alla pressofusione ed arrivare ai giorni nostri, con la "nuova generazione".

Grazie soprattutto alle importanti doti manageriale del titolare, Alberto Butti, il quale ha saputo negli anni cogliere le giuste occasioni entrando in mercati sempre più competitivi.

Lo stato dell'arte

NPF ha sempre puntato sulla volontà di guardare avanti e aprirsi a nuove esperienze: l'azienda lecchese ha maturato una profonda specializzazione nel realizzare componenti per motori elettrici, per i qua-

li offre uno specifico catalogo di prodotti proprietari, che incidono per circa il 50% della produzione, ma realizza anche pezzi pressofusi destinati ai più disparati ambiti applicativi. È Matteo Butti, plant manager di NPF a spiegarci il posizionamento di mercato dell'azienda: «Oggi i componenti per motori elettrici sono importanti, ma l'attività dell'azienda spazia anche verso l'illuminazione, le macchine agricole, le ventole per impianti di aerazione e tutto ciò che può fare un contoterzista che si occupi di pressofusione.

Da poco è stato inserito anche un nuovo ramo, quello dei sistemi a pavimento sopraelevato in alluminio per clean room, comprensivi di posatura e pronti all'uso, creando un nuovo marchio». «I mercati di riferimento di NPF - prosegue Matteo Butti - sono sia quello estero che quello interno, con un andamento all'incirca con quote simili, 50-50. Per l'estero, il mercato di rifermento è la Germania, per quanto le esportazioni coprano un po' tutto il mondo e, recentemente, ci sia un rafforzamento interessante sul mercato americano, un mercato non semplice. In Italia si parla principalmente di componentistica per i motori elettrici, soprattutto in Veneto ed Emilia-Romagna, che sono le aree di riferimento per il comparto motoristico».

NPF tratta principalmente leghe di alluminio, le più varie, in funzione del campo di applicazione, anche quelle a basso contenuto di rame, come la 44300, destinate ad impieghi in ambienti particolari; oltre alla pressofusione vera e propria, NPF può fornire componenti già verniciati, lavorati, fino ad arrivare al pre-montaggio.

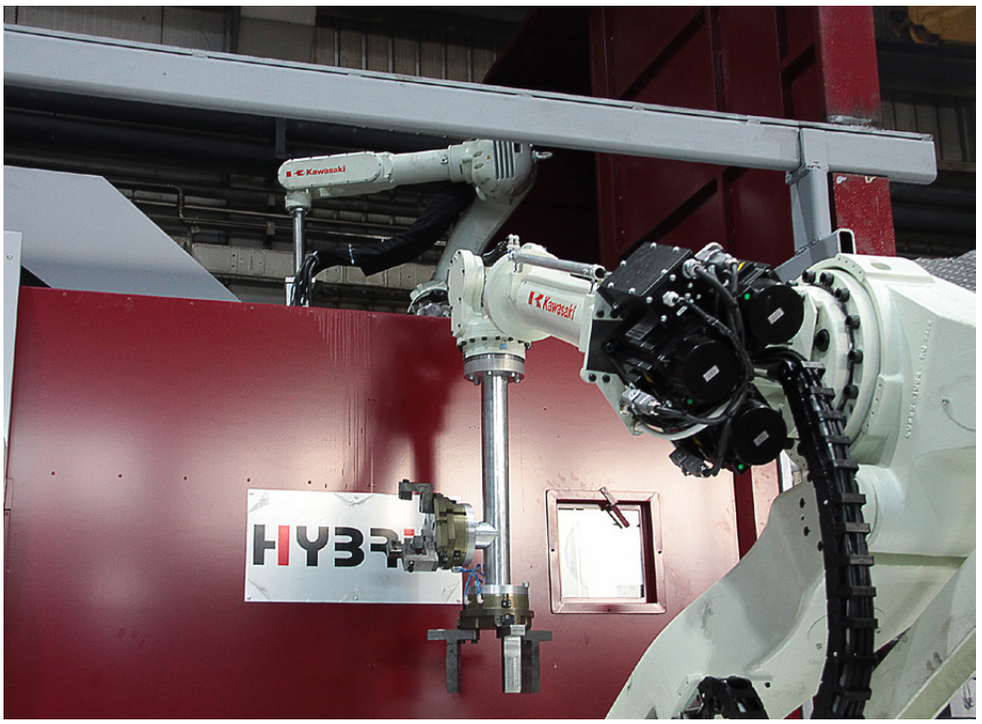
Anche nella fase delle lavorazioni meccaniche, NPF propone soluzioni vantaggiose, quali l'adozione di viti auto-formanti, che consentono di evitare la ben più costosa maschiatura per asportazione. Questa innovazione di processo, introdotta nel settore dei componenti per motori elettrici, si sta rapidamente estendendo anche ad altre tipologie di prodotto, quali le componenti per illuminazione.

Entra in gioco l'idraulica...

Tutti ricordiamo il periodo della pandemia e, chi opera nel settore del manifatturiero ha ben presente come il Covid abbia inciso anche sulle catene logistiche, quindi sulla regolarità delle forniture.

Un'azienda di pressofusione, come NPF, necessita di avere sempre a disposizione olio idraulico per l'azionamento delle presse. Questo ha spinto l'azienda lecchese a cercare sul mercato nuove soluzioni, fino a incontrare Bellini Lubrificanti. Come ci spiega Matteo Butti: «Bellini non si è limitata alla fornitura dell'olio, ma ci ha anche offerto un pacchetto di assistenza completo, a partire dalle analisi preventive, svolte su base trimestale o semestrale, che consente il monitoraggio preciso delle condizioni del fluido idraulico, permettendoci di decidere se sia necessario fare un rabbocco, o sostituire l'olio, evenienza questa, che si presenta molto raramente, senza contare – prosegue Matteo Butti – l'intesa e la sintonia subito instauratasi con i tecnici Bellini, fino a rendere l'assistenza una parte fondamentale dell'offerta di Bellini».

È Cristian Foiadelli, tecnico commerciale di Bellini a confermarcelo: «per noi l'assistenza è una componente irrinunciabile



della nostra offerta, grazie anche al nostro laboratorio attrezzato, che ci permette di mettere a disposizione dell'utilizzatore un servizio completo post-vendita di analisi e di monitoraggio e di fornire tutti i suggerimenti utili a ottimizzare la gestione degli oli».

È ancora Matteo Butti a dettagliarci sulle modalità di collaborazione con Bellini: «Poter contare su un servizio di analisi e monitoraggio continuo ci permette anche di gestire meglio la produzione, pianificando al meglio i tempi di fermo macchina per le operazioni di rabbocco e sostituzione del fluido. Poniamo il caso di avere una commessa urgente e mi si presenta un problema: posso forse permettermi di tenere ferma una macchina a tempo indefinito?»

Ma la collaborazione con Bellini è andata oltre la fornitura e l'assistenza, permettendo a NPF di migliorare alcune problematiche inerenti il processo di pressofusione, come ci spiega Matteo Butti: «l'olio idraulico, quando viene mandato in pressione, ovviamente si riscalda e quindi è necessario utilizzare scambiatori di calore, alimentati ad acqua, per raffreddare l'olio. Questo porta inevitabilmente a infiltrazioni di acqua nell'olio, che alterano le prestazioni del fluido idraulico, oltre a causare fenomeni di corrosione sulle parti delle macchine. Noi, per scelta, usiamo l'olio, che ha un maggiore potere lubrificante, rispetto ai fluidi a base acquosa utilizzati da molte pressofonderie». Inoltre, come ci spiega Cristian Foiadelli: «Sappiamo che dove c'è acqua c'è vita, con la conseguente probabilità di proliferazione batterica, eventualità che non si verifica con l'olio idraulico».

Gli oli a base estera non sintetica forniti da Belini a NPF hanno un punto di fiamma più alto rispetto agli esteri di sintesi

...e l'infiammabilità

La proposta fatta da Bellini a NPF ha portato anche a un altro importante vantaggio nella produzione, offrendo un olio a base estere non sintetica. È Cristian Foiadelli a spiegarci cosa significa questo fattore: «Oggi NPF usa oli con basi esteri perlopiù di origine naturale, non sintetica, e gli esteri naturali hanno anche un punto di fiamma più alto ancora degli esteri di sintesi: a parità di viscosità, si gioca sui 25-30°C di differenza sul punto di fiamma. Questo permette di avere un olio che ha un punto di fiamma superiore a 300°C in vaso aperto, una caratteristica fondamentale per chi va a utilizzare l'olio in questo tipo di applicazioni. L'olio in questione è l'HydroBio 68, fornito da Bellini».

«Il lavoro che è stato fatto per arrivare a definire HydroBio 68 come il prodotto giusto è stato fatto – prosegue Cristian Foiadelli - inizialmente con cadenza mensile; sono stati fatti una serie di screening, di analisi per verificare parametri strategici quali densità, viscosità, indici di viscosità, oltre al contenuto di acqua in ppm, tramite il mezzo Carfisher. È stata monitorata anche l'acidità dell'olio».

L'acidità dell'olio, che è il famoso NN-TAN, è l'indice dello stato ossidativo dell'olio: se rientra in determinati parametri, vuol dire che l'olio non è assolutamente in uno stato ossidativo, quindi è perfetto. Se i parametri sono superati, vuol dire che l'olio sta andando, si dice, in acido, quindi si sta ossidando e questo vuol dire che l'olio aumenta in viscosità, e più aumenta maggiore è il rischio di andare a bloccare anche i cinematismi. L'acidità è direttamente collegata alla corrosione: quindi più l'olio è acido più si possono creare fenomeni di corrosione all'interno del sistema, con conseguenti problemi di rotture. E se ci sono rotture, possono esserci infiltrazioni di acqua.

«Infatti, come abbiamo visto dalle prime analisi – continua Foiadelli - tutte le macchine che segnalavano più spesso problemi di inquinamento di acqua, aveva-

no livelli di acidità molto elevati. C'è poi il fatto che sia sostanze troppo alcaline che troppo acide possono creare problemi alle guarnizioni: è importante mantenere il giusto pH».

Problemi di chimica

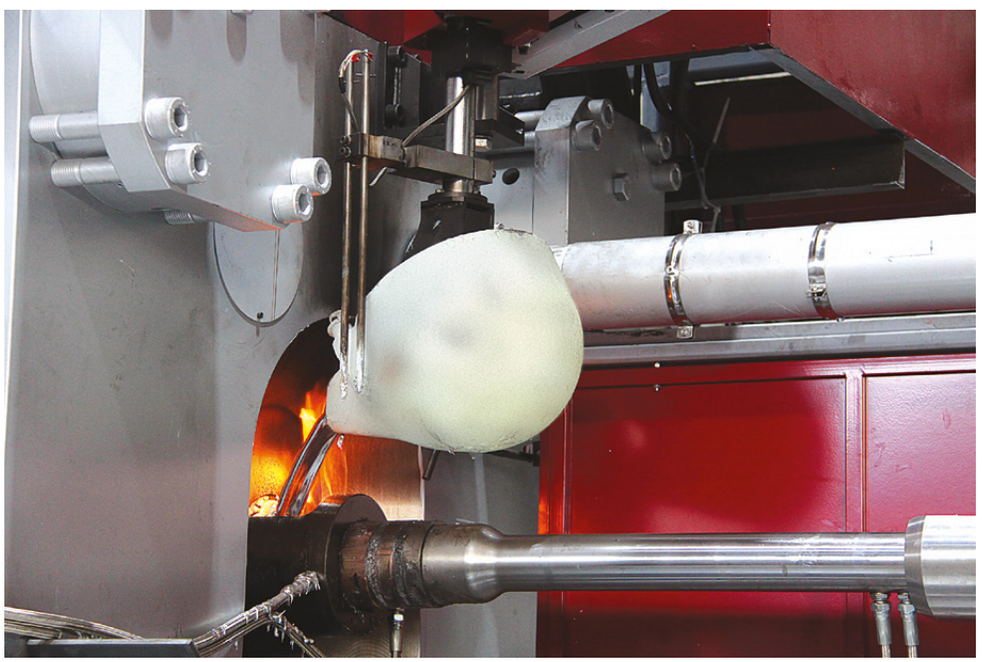
Per mantenere le caratteristiche nel tempo e contenere l'acidità dell'olio bisogna occorre lavorare su un buon pacchetto antiossidante. Analizzando la situazione, il team Bellini ha deciso di fornire un olio con una resistenza termico-ossidativa maggiore e la situazione è drasticamente migliorata. Come ci racconta Matteo Butti: «Prima si faceva un'analisi ogni mese, adesso abbiamo allungato il periodo, da tre mesi agli attuali sei mesi: il team Bellini ha verificato che nell'arco di sei mesi uno screening di tutte le macchine è sufficiente e non si riscontrano problematiche. Bellini monitora il livello di acidità e, se sta salendo, ci suggerisce di aggiungere un po' di olio nuovo: rabboccando si abbatte il livello di acidità».

Oggi Bellini fornisce anche l'olio delle ginocchiere, l'emulsione per il taglio e poi tutta una serie di grassi e paste. E anche l'emulsione per il taglio a bordo pressa delle colate che, per ora, non è a base vegetale, ma è un prodotto standard, Il Torma B4.

La parola alla produzione

«Quando in NPF è stato introdotto l'olio di Bellini, avevamo diversi problemi e, potremmo dire, che Bellini ci ha offerto un pacchetto interessante, cioè un servizio di assistenza più l'olio. E da subito si è visto che era un buon pacchetto, nel senso che ci hanno seguito molto fin dalla fase iniziale, su tutto il parco macchine, anche dove non stavamo ancora usando il loro prodotto: ci hanno aiutato molto nell'eliminare i problemi. – spiega Matteo Butti - Siamo stati veramente seguiti, anche a livello di analisi: consegniamo periodicamente i campioni, e ci viene restituita la "fotografia" dell'olio, con gli eventuali suggerimenti correttivi. Anche andando contro il loro interesse, ci hanno spiegato che raramente è il caso di sostituirlo».

Per mantenere nel tempo le caratteristiche dell'olio è necessario un buon pacchetto antiossidante



Da un punto di vista tecnico, al di là del fatto che Bellini stia fornendo un olio che sta andando bene, che risponde bene alle temperature, che non si emulsiona con eventuale entrata in gioco anche dell'acqua, un ruolo fondamentale è stata l'assistenza e, come è stato sottolineato da più voci, i tecnici non sono stati mai troppo invasivi. E questo vuol dire tanto perché spesso il fornitore cerca di imporsi, quasi a voler dettare legge, ma ogni azienda ha una sua personalità e le sue esigenze che non possono essere completamente stravolte. Come ci dice Matteo Butti: «chiaramente Bellini conosce benissimo il proprio prodotto, però siamo noi che conosciamo la nostra realtà, le nostre macchine, il nostro sistema di lavorare, i nostri equilibri: la collaborazione funziona perché io ascolto i suggerimenti e li pondero, quindi mi muovo di conseguenza. E devo dire che solitamente i suggerimenti sono sempre andati a buon fine – ribadisce il responsabile di produzione. Ancora una volta è evidente il ruolo dell'assistenza, sia quella che porta a scegliere le soluzioni più idonee, che quella post-vendita, che fa sì che si instauri un vero rapporto di collaborazione».

Come sottolinea concludendo, Matteo Butti: «L'assistenza post vendita è un aspetto fondamentale e, considerando che Bellini ha un laboratorio molto attrezzato e persone preparate, e quindi sono perfettamente in grado di "fare la differenza", fornendo un servizio completo e tempestivo. Va anche detto che ormai si è instaurata una routine; quindi, è difficile che ci sia fretta, ma se c'è un problema, si ha un riscontro in tempi brevissimi».